

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SAPONARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal luglio 1992 l'interrogante ha denunziato in lettere al Procuratore della Repubblica di Milano, in atti giudiziari, in articoli di stampa, in dibattiti ed interventi in convegni (fra cui quello svolto il 10 giugno 1993 in occasione dell'inaugurazione del convegno dell'Associazione nazionale magistrati), in esposti al Ministro, al Csm ed alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Brescia quelle che a suo avviso sono le « deviazioni » del *pool* di Milano da un corretto esercizio dei loro poteri-doveri, quali ad esempio:

a) favorire alcuni imputati cosiddetti eccellenti fra cui: Radaelli, Prada (questi già, ad avviso dell'interrogante, miracolati nell'inchiesta Atm), Radice Fossati, Necci, Pacini Battaglia e titolari di grandi aziende, solo perché difesi direttamente o indirettamente da avvocati particolarmente vicini agli uffici della procura di Milano; dimostrando, invece, rigore eccessivo verso altri imputati: solo perché difesi da avvocati non graditi a quegli uffici; e ciò, naturalmente, con l'avallo, necessario, del giudice per le indagini preliminari, dottor Italo Ghitti;

b) consentire al pubblico ministero dottor Di Pietro di gestire i processi a lui affidati in modo poco trasparente e, comunque, assumendo decisioni all'insaputa o in contrasto con il parere degli altri del *pool*, così come rilevato dal dottor Colombo nel libro « Il vizio della memoria »;

usare l'azione penale come strumento di lotta politica o, comunque, dare all'opinione pubblica questa sensazione; e l'intervista rilasciata dal dottor Borrelli il 5 ottobre 1994; l'iscrizione di Berlusconi nel registro degli indagati, accompagnata dalla frase « quello là io lo sfascio » attribuita dal

dottor Borrelli al dottor Di Pietro e la pubblicizzazione (previa comunicazione al Presidente della Repubblica) dell'invito a comparire notificato a Berlusconi mentre lo stesso presiedeva il congresso sulla criminalità, ne sono evidente conferma;

usare la competenza non per fini di giustizia; nel febbraio 1997 i pubblici ministeri di Milano richiesero ed ottennero l'arresto di Felice Corticchia per un reato inesistente e soprattutto sapendosi incompetenti, tanto che è stato lo stesso pubblico ministero (uno di quelli che aveva richiesto l'arresto) ad eccepire l'incompetenza del tribunale di Milano senza che lo giustificassero nuove emergenze e comunque dopo che Corticchia aveva trascorso circa due mesi in carcere. Nel libro « Toga Rossa » di Carlo Bonini e Francesco Misiani (Marco Tropea Editore) si accenna, a pagina 171, all'uso politico che il *pool* di Milano faceva dell'istituto della competenza riportando questo dialogo tra Colombo e Misiani: « Ciccio mi stupisco che in queste riunioni tu abbia assunto posizioni di opposizione a noi di Milano, contestando la nostra competenza ». E alle obiezioni di Misiani, che evidentemente difendeva la competenza di Roma, Colombo rafforzò il suo concetto: « Forse non hai capito, Ciccio, ma qui non dobbiamo decidere chi è competente ma chi può fare o non fare le inchieste. A Milano in questo momento storico irripetibile, si possono fare. Qui a Roma no ». Si tratta ad avviso dell'interrogante di un atteggiamento arrogante e quindi al di sopra della legge, al limite del delirio di onnipotenza il che, fra l'altro, ha determinato una situazione di soggezione dei giudici nei confronti del pubblico ministero. Si ricorderà, a tal proposito, che allorché il Presidente dottor Crivelli ritenne di concedere un breve rinvio su istanza dei difensori di Berlusconi, ne fu rimproverato da Colombo e ritenne di giustificarsi con l'infelice ma significativa battuta del bastone e della carota; e, fatto grave, il Ministro di grazia e giustizia, anziché censurare anche il comportamento invasivo del pubblico ministero, ha sottoposto a procedimento disciplinare i giudici della Corte d'appello che avevano ritenuto,

doverosamente, di stigmatizzare quella situazione;

la stampa di questi giorni, dà grande risalto ad un'aspra polemica insorta tra il procuratore nazionale antimafia ed il *pool* di Milano circa la possibilità che alcune rogatorie fossero poste a disposizione del primo; a parte il merito, colpisce il tono arrogante usato dal *pool* di Milano per respingere quelle richieste;

non meno inquietante è la vicenda relativa alla polemica fra Secit e *pool* circa l'autorizzazione ad usare rogatorie per fini amministrativi che sarebbe stata data dal *pool* di Milano e per la quale è stata presentata specifica interrogazione;

il dottor Colombo nell'intervista rilasciata al *Corriere della Sera* il 22 febbraio 1998 ha descritto la Commissione bicamerale e quindi il Parlamento come oggetto di ricatto e sede di accordi occulti, tanto che ha suscitato reazioni sdegnate in tutti i settori politici —

se a fronte dei comportamenti suaccennati che, non essendo motivati da una forte carica ideologica, mostrano un *pool* insofferente delle leggi e di ogni norma deontologica (argomenti questi che dovrebbero essere anche oggetto di una Commissione d'inchiesta parlamentare), non ritenga di intervenire disponendo una accurata ispezione sul modo in cui è stata esercitata l'azione penale ed in particolare sull'uso legittimo dell'istituto della competenza e se, comunque, ritenga compatibili con la funzione di magistrato che, oltre che indipendente, dev'essere serena ed imparziale i comportamenti di Colombo e, naturalmente, dei magistrati del *pool* che quei comportamenti hanno condiviso ed avallato. (3-02014)

LECCESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Indonesia si susseguono scontri tra manifestanti e forze dell'ordine a causa della gravissima situazione economica

nella quale è precipitato il Paese dopo la tempesta monetaria che ha sconvolto il sudest asiatico;

è entrato il vigore il divieto di manifestazione di piazza durante i 25 giorni di campagna per le elezioni presidenziali e la polizia ha arrestato tre donne che insieme ad altri si apprestavano pacificamente a tenere una dimostrazione contro il Governo accusato di incapacità nella gestione del difficile momento economico del Paese;

il regime dittatoriale di Suharto attua un duro restringimento delle libertà democratiche e di espressione della società civile che non ha strumenti per poter contrastare le politiche di difesa dei monopoli economici controllati dalla famiglia di Suharto;

i prestiti concessi dal Fondo monetario internazionale prevedono l'attuazione di misure di forte contenimento della spesa pubblica e produrranno un inasprimento delle già dure condizioni di vita;

il nostro Paese ha notevoli relazioni economiche con l'Indonesia, dove recentemente si è recato il Presidente del Consiglio —

quali iniziative si intendano prendere, nelle opportune sedi diplomatiche internazionali, per verificare che la società civile indonesiana è nelle condizioni di poter esprimere il proprio orientamento.

(3-02015)

MERLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la recente decisione dell'ente poste di procedere a una profonda riorganizzazione degli uffici periferici rischia di provocare effetti devastanti per il territorio montano e per la relativa garanzia di alcuni servizi essenziali per il cittadino. Nella sola provincia di Torino sono oltre 50 le agenzie che potrebbero funzionare a giorni alterni o, come alternativa, avere un impiegato *part time* a partire già dal pros-

simo 28 febbraio, giorno in cui dovrebbe esserci il passaggio in Spa dell'attuale ente poste;

l'iniziativa parte da alcune considerazioni legate alla redditività e al cosiddetto « basso traffico » dei suddetti uffici, a volte collocati in sperduti centri di montagna. Sulla base di queste analisi molti uffici postali potrebbero essere definitivamente chiusi, impoverendo ulteriormente il territorio montano. Del resto, i parametri di redditività di cui si è tenuto conto per un eventuale riordino delle sedi non possono essere rapportati a zone di montagna come la nostra. Una proposta che, se viene perseguita, rischia di gettare le premesse per la definitiva soppressione dei tradizionali uffici postali;

ora, tenuto conto che il territorio montano continua a essere marginale rispetto allo sviluppo economico e sociale complessivo, l'eventuale soppressione degli uffici postali « poste e telegrafo » crea ulteriori problemi e rischia di rimuovere un tradizionale presidio sociale che rappresenta storicamente un punto di riferimento per la vita montana. Se la riorganizzazione degli uffici postali può essere positiva a fronte di una eccessiva dispersione frazionata, diventa estremamente negativa e fatale per il territorio montano quando un comune viene privato di questo indispensabile servizio —:

di fronte a un quadro preoccupante per la valorizzazione e la salvaguardia del territorio montano, quali siano le iniziative concrete che il ministro interrogato ritenga di intraprendere per evitare il progressivo spopolamento della montagna e la sua perdurante marginalità socio-economica;

di fronte a una pesante riduzione delle risorse destinate alla montagna con la recente legge finanziaria, quali siano le proposte politiche che, in relazione alla difficoltà nell'accedere ai servizi di base — l'educazione, i trasporti pubblici locali, le poste — si possono intraprendere per scongiurare una situazione di progressiva decadenza della « società montana », a par-

tire dal mantenimento del presidio postale, almeno a livello comunale. (3-02016)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere:

se risultino notizie in merito a quanto denunciato dall'onorevole Rosa Jervolino Russo e riportata dalla stampa circa il rilascio di visti a stranieri da parte di nostre strutture diplomatiche dietro compenso. (3-02017)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la mancanza di una politica industriale da parte del Governo rischia di ricadere pesantemente e negativamente sulla possibilità di dare soluzione anche al grave problema del gruppo Ansaldo;

le poche e discutibili scelte operate dal Governo, quali, ad esempio, gli incentivi per la rottamazione delle automobili usate, non rappresentano certamente una vera politica per l'industria italiana e sono motivate da problemi che nulla hanno a che fare con le sfide che il sistema produttivo del nostro Paese deve affrontare sia per la crescita competitiva sui mercati internazionali sia per la necessità di sviluppo delle tecnologie;

qualora il Governo avesse impostato una politica di salvaguardia per l'industria elettromeccanica avrebbe dovuto coinvolgere l'Enel, l'Eni e le Ferrovie dello Stato, sia perché così avrebbe potenziato una importante industria strategica sia perché avrebbe potuto attingere ed utilizzare pubbliche risorse che invece sembrano « sfuggire » ad indirizzi ed a controlli governativi;

sembra evidente che per il complesso delle aziende Ansaldo c'è la necessità di un *partner* che sia disponibile a mettere mezzi finanziari necessari al riassetto della struttura patrimoniale ed al finanziamento di

operazioni di ristrutturazione e di riconversione che sono necessarie per garantire le attività future;

per far fronte al problema, un serio programma di intervento potrebbe essere rappresentato da una Ansaldo holding cui potrebbero fare capo Ansaldo-energia con l'Enel, Ansaldo-trasporti con le Ferrovie dello Stato e Ansaldo-industria con l'Eni, anche per modernizzare senza disperdere risorse, esperienze e tecnologia;

al momento, dichiarazioni di membri del Governo e notizie di stampa appaiono privilegiare la proposta Daewoo-Siemens che sembrerebbe più rispondente all'esigenza di salvaguardare l'integrità dell'azienda ed escluderebbe quindi ipotesi di disarticolazione;

sembra comunque che, una volta di più, il Governo non abbia ben chiaro il da farsi e la progettualità per il futuro sia confusa e contraddittoria;

l'insufficiente, tentennante e indecisa azione del Governo, e la rapidità con cui invece dovrebbe affrontare questo problema destano grande preoccupazione, trattandosi di un caso veramente drammatico per Genova e per l'intera economia nazionale —:

se il Governo non ritenga tuttora opportuno entrare in gioco con un progetto di ampio respiro che potrebbe (respingendo ipotesi di divisioni e ridimensionamenti quali il trasferimento del settore trasporti a Napoli ed il concentramento a Genova del settore energia) spostare a Genova, anche in linea con una politica « federalista », la Finmeccanica opportunamente ristrutturata e potenziata con le partecipazioni di Eni, Enel e Ferrovie dello Stato e

rinverdire così lo storico ed apprezzato nome « Ansaldo », garantendo al contempo occupazione e sviluppo. (3-02018)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

se non ritengano che l'onorevole Bindi, Ministro della sanità, abbia mostrato di avere una concezione privatistico patrimoniale del servizio pubblico radio-televisivo inserendosi in diretta — sfruttando evidentemente il privilegio della propria condizione di Ministro — nella trasmissione, diffusa sabato 21 febbraio 1998 dalla rete uno della Rai, « Per tutta la vita », e intimidendo Gianfranco Funari che aveva espresso delle pubbliche critiche all'andamento del servizio sanitario nazionale le cui prestazioni, sotto la alta responsabilità dell'onorevole Bindi, sono certamente e notoriamente peggiorate —:

se questo comportamento dell'onorevole Bindi sia stato rispettoso della autonomia tante volte proclamata della Rai, delle sue reti e dei suoi programmi;

se sia questo il modo di concepire la politica delle privatizzazioni da parte del governo dell'Ulivo, trasformando ciò che è pubblico in ciò che è di dominio di alcuni partiti o addirittura di alcuni Ministri;

quali misure si intendano adottare nei confronti di un Ministro che si comporti in maniera ad avviso dell'interrogante così arrogante ed intimidatoria nei confronti di un cittadino che esprimeva semplicemente il disagio riscontrabile da parte di milioni e milioni di italiani. (3-02019)